

CENNI BIOGRAFICI DELLA FAMIGLIA CAVOUR

GIUSEPPE FILIPPO BENSO (1741-1807)

VI° marchese di Cavour, il nonno di Camillo Cavour

E' il primogenito (1) dei sedici figli del quinto marchese di Cavour, Michele Antonio Benso, il quale si è battuto per riottenere titolo e feudo.

Eredita dal padre una pesante situazione finanziaria (uno scoperto pari a lire 225.000), per cui Filippo si dibatte per anni tra numerosi creditori (2): è costretto a vendere carrozze e cavalli, a licenziare molti domestici, ad affittare gran parte dei locali di palazzo Cavour (3).

Solo il suo matrimonio con la giovanissima Filippina di Sales - la quale porta in dote 80.000 franchi - reca un po' di sollievo alle casse dei marchesi di Cavour e consente anche a Filippo Benso di ricomprare la parte della tenuta di Santena in mano al marchese Solaro, successore del conte Rovero(4) (5).

Dopo la nascita dell'unico figlio Michele Antonio, il marchese Filippo - assillato continuamente da creditori e usurai e mal sopportando l'impegno gravoso dell'amministrazione economica - lascia alla moglie la gestione della casa e delle sostanze di famiglia.

Dopo la rivoluzione francese, i repubblicani occupano la Savoia e confiscano i castelli di suo suocero, il marchese de Sales. I famigliari di Filippina si rifugiano a Torino e Filippo Benso li ospita a lungo nel suo palazzo di città e nel castello di Santena (6).

Muore nel 1807, dopo il matrimonio del figlio Michele e la nascita del nipote Gustavo. Non conosce invece il nipote Camillo, che nascerà nel 1810.

(1) C. PISCHEDDA, *Camillo Cavour, La famiglia e il patrimonio*, 1997 p. 7-9 e nota 22 e segg.

(2) G. PEYRON, *Marchesato di Cavour, feudo contestato*. p. 135 e 137

(3) G. PEYRON, *Marchesato di Cavour, feudo contestato*. p. 137-138

(4) F. COGNASSO, *I castellani di Santena, in Il castello di Santena*, Santena 1961, p. 42

(5) G. BOSIO, *Santena e i suoi dintorni*, Asti 1884 pp. 180-181

(6) C. PISCHEDDA, *Camillo Cavour, La famiglia e il patrimonio*, 1997 p. 9

FILIPPINA DI SALES (1762-1849)

La nonna di Camillo Cavour (1)

Nasce nel castello di Duingt, vicino al lago di Annecy ed è figlia del marchese Paul-François de Sales, scudiero del duca del Chiablèse. E' una lontana pronipote di San Francesco di Sales (2), al quale è molto devota.

Nel 1781 sposa giovanissima il quarantenne marchese Filippo Benso e lascia la Savoia per trasferirsi a Torino, nella grande famiglia Benso. Nello stesso anno nasce il suo unico figlio Michele.

In poco tempo la marchesa Filippina prende in mano le redini di casa Cavour, amministrandone saggiamente il patrimonio, sorretta nell'incarico dai cognati conte Bens e cavalier Franchino.

Con la rivoluzione francese, la caduta della monarchia sabauda, l'occupazione napoleonica, giungono anni molto difficili, ma Filippina di Sales sa difendere in ogni circostanza gli interessi della famiglia Benso (3).

Nel 1808 quando a Torino giungono Paolina Bonaparte ed il marito Camillo Borghese, nominato da Napoleone governatore del Piemonte, i marchesi di Cavour sono invitati a far parte della corte imperiale e Filippina di Sales viene scelta come dama d'onore della principessa Paolina. L'incarico si rivela piuttosto gravoso: la marchesa di Cavour deve seguire la principessa a Parigi e accompagnarla nei suoi spostamenti per quasi sette anni (4).

Nei lunghi anni di lontananza, ha modo di conoscere le persone più influenti d'Europa e queste conoscenze consentono alla sua famiglia di superare più facilmente il difficile momento in cui, caduto Napoleone, i Savoia rientrano a Torino (5).

Rientrata in famiglia, si dedica dapprima all'educazione dei nipoti, Gustavo e Camillo, e in seguito dei pronipoti Augusto, Giuseppina e Aynardo, figli di Gustavo.

E' in ogni epoca una guida saggia per i suoi famigliari, che - secondo l'uso piemontese - in segno di rispetto la chiamano "Marina", cioè Madrina.

Vive sotto diversi regimi ed ha sempre uno spirito conservatore, ma dimostra grande apertura mentale e

sà comprendere le nuove tendenze e accettare le novità dei tempi (6).

Nel 1835 fonda a Santena una scuola femminile gratuita, affidandone la gestione alle Suore di S. Anna (7).

La sua lunga vita è segnata da molti lutti, ma l'evento più straziante è la morte del pronipote Augusto, caduto ventenne nella battaglia di Goito. Non si riprende più dal grande dolore e pochi mesi dopo muore, all'età di 87 anni (8) (9).

(1) C. PISCHEDDA, *Camillo Cavour, La famiglia e il patrimonio*, 1997 pp. 5-13

(2) G. BOSIO, *Santena e i suoi dintorni*, Asti 1884 pp. 218-219

(3) ASS. AMICI FONDAZIONE CAVOUR, *Il Tessitore*, Santena 1998 p. 11-18

(4) C. PISCHEDDA, *Camillo Cavour, La famiglia e il patrimonio*, 1997 p. 58-67

(5) C. PISCHEDDA, *Camillo Cavour, La famiglia e il patrimonio*, 1997 p. 67-93

(6) C. PISCHEDDA, *Camillo Cavour, La famiglia e il patrimonio*, 1997 p. 12 nota 43

(7) G. BOSIO, *Santena e i suoi dintorni*, Asti 1884 p. 218

(8) C. PISCHEDDA, *Camillo Cavour, La famiglia e il patrimonio*, 1997 p. 13

(9) Sulla sua lapide c'è scritto che è morta a 88 anni. Dalla data di nascita (15 giugno 1762) risulta invece che il 5 aprile 1949 aveva 87 anni. Vedi C. PISCHEDDA, op. cit., p. 6 nota 19

MICHELE ANTONIO BENSO DI CAVOUR (1781-1850)

VII° marchese di Cavour, il padre di Camillo Cavour

Figlio di Filippo Benso e Filippina di Sales (1), diventa il VII° marchese di Cavour.

È ancora bambino quando scoppia la rivoluzione francese, ma a soli sedici anni deve arruolarsi nell'esercito repubblicano francese, che ha occupato il Piemonte e che combatte contro le forze austro-russe

per la conquista dell'Italia settentrionale.

Quando nel 1799 gli austriaci sembrano riprendere il sopravvento, Michele - sperando in un ritorno dei Savoia - lascia l'esercito francese e si unisce ad un nucleo dell'esercito sabaudo appena ricostituito.

L'illusione è breve perché Napoleone sconfigge a Marengo gli austro-piemontesi e restaura il dominio francese in Piemonte. Michele, temendo ritorsioni, espatria (2) recandosi dapprima in Toscana, poi a Ginevra insieme allo zio Franchino (3).

Rientra a Torino solo nel 1802, dopo l'annessione del Piemonte alla Francia, allorché i Benso - come molti nobili piemontesi - si rassegnano a collaborare col nuovo governo consolare di Napoleone, vedendo in lui un tutore dell'ordine e una garanzia contro gli estremismi rivoluzionari.

Nel 1805 sposa Adele, figlia del conte Jean-Gaspard de Sellon, conosciuta durante il soggiorno ginevrino (4). Dal matrimonio nascono due figli: Gustavo nel 1806 e Camillo nel 1810.

Frattanto nel 1808, con l'arrivo a Torino del principe Camillo Borghese e della consorte Paolina Bonaparte, i marchesi di Cavour sono chiamati a far parte della corte imperiale: Michele ha l'incarico di primo ciambellano del principe ed in seguito è nominato barone dell'impero (5).

Alla caduta di Napoleone, i Savoia tornano sul trono e allontanano dalle cariche pubbliche tutti coloro che avevano collaborato coi francesi; Michele perde la carica di amministratore della tenuta di Lucedio, che amministra personalmente (6) (7).

Gestisce di persona anche le tenute di Santena, Ponticelli e Trofarello, nonché quella di Grinzane, appartenente alla cognata Vittoria. Il figlio Camillo eredita dal padre le doti di eccellente amministratore.

La diffidenza dei Savoia verso i marchesi di Cavour è di breve durata e il marchese Michele nel 1819 è chiamato a far parte del consiglio municipale di Torino; nel 1833 è nominato sindaco e nel 1835 viene scelto da Carlo Alberto come vicario e soprintendente di polizia (8), carica che mantiene fino al 1847.

Lo stesso Carlo Alberto lo nomina Cavaliere della Gran Croce, decorandolo del Gran Cordone (9).

(1) G. BOSIO, *Santena e i suoi dintorni*, Asti 1884 p. 216

(2) C. PISCHEDDA, *Camillo Cavour, La famiglia e il patrimonio*, 1997 p. 34

(3) C. PISCHEDDA, *Camillo Cavour, La famiglia e il patrimonio*, 1997 p. 9

(4) G. BOSIO, *Santena e i suoi dintorni*, Asti 1884 p. 216

(5) G. BOSIO, *Santena e i suoi dintorni*, Asti 1884 p. 216

(6) www.valsesiasculole.it

(7) R. ROMEO, *Vita di Cavour*, Bari, 1998 p. 4

(8) G. BOSIO, *Santena e i suoi dintorni*, Asti 1884 p. 216

(9) G. BOSIO, *Santena e i suoi dintorni*, Asti 1884 p. 217

ADELE DE SELLON (1779-1846)

La madre di Camillo Cavour

È figlia secondogenita di Jean-Gaspard conte di Sellon, signore di Allaman, membro del Consiglio di Ginevra (1). Sposa nel 1805 Michele Benso marchese di Cavour (2), a cui dà due figli maschi: Gustavo e Camillo.

La sua famiglia d'origine è di fede calvinista, ma Adele nel 1811 si converte al cattolicesimo (3).

È di carattere dolce ed è una madre tenera per i figli, di cui cura con fermezza l'educazione. Ama dipingere e lascia numerose tele di buon pregio (4).

È molto legata alle sorelle Vittoria ed Enrichetta, le quali soggiornano a lungo presso la famiglia Benso ed oggi sono sepolte a Santena con i rispettivi mariti (5).

Ama molto anche il fratello Jean-Jacques, che vive a Ginevra e rappresenta il suo legame con la famiglia d'origine.

(1) C. PISCHEDDA, *Camillo Cavour, La famiglia e il patrimonio*, 1997 p. 9

(2) C. PISCHEDDA, *Camillo Cavour, La famiglia e il patrimonio*, 1997 p. 10

(3) R. ROMEO, *Vita di Cavour*, Bari, 1998 p. 4

(4) W. DE LA RIVE, *Il Conte di Cavour*, Ed. Santena 2003, p. 30

(5) W. DE LA RIVE, *Il Conte di Cavour*, Ed. Santena 2003, p. 31

GUSTAVO BENSO (1806-1864)

VIII° marchese di Cavour, il fratello di Camillo Cavour

Di indole studiosa e riflessiva (1), si laurea in Giurisprudenza nel 1826. Nello stesso anno sposa Adelaide Lascaris di Ventimiglia, dalla quale ha tre figli: Augusto, Giuseppina e Aynardo. Purtroppo, pochi giorni dopo la nascita del terzo figlio, la giovane moglie muore.

La morte prematura della moglie provoca in Gustavo una grave crisi esistenziale. Cerca conforto nella religione e negli studi filosofici. Nel 1836 incontra l'Abate Antonio Rosmini (2) e ne nasce una profonda amicizia. Contribuisce a diffondere l'opera di Rosmini attraverso i suoi saggi e scritti filosofici: la sua opera più importante si intitola "*Fragmens Philosophique*".

Nel 1848 un altro grave lutto colpisce il marchese Gustavo: il figlio primogenito Augusto è ferito a morte nella battaglia di Goito, nella prima guerra d'indipendenza. Seguono anni difficili, in cui Gustavo diventa sempre più malinconico e introverso; si allontana da amici e conoscenti e si dedica sempre più a studi filosofici e religiosi (3).

Nel volgere di pochi anni perde anche la nonna e i genitori; la figlia Giuseppina si sposa, il figlio Aynardo parte per il servizio diplomatico. Gustavo e Camillo rimangono soli e il palazzo Cavour, un tempo così pieno di vita, diventa triste e silenzioso. Gustavo sopravvive di soli tre anni al fratello Camillo.

Egli è stato dapprima un membro della Camera Subalpina e, dopo l'Unità, deputato del Parlamento Italiano.

(1) R. ROMEO, *Vita di Cavour*, Bari, 1998 p. 5

(2) <http://v1.acton.org/ital/publicat/rosmini.html>

(3) C. PISCHEDDA, *Camillo Cavour, La famiglia e il patrimonio*, 1997 p. 100

ADELAIDE LASCARIS DI VENTIMIGLIA (1805-1833)

La cognata di Camillo Cavour

È figlia unica del marchese Agostino Lascaris di Ventimiglia e di Giuseppina Carron di San Tomaso.

Nel 1826 sposa il marchese Gustavo Benso di Cavour ed ha tre figli: Augusto, Giuseppina e Aynardo. Ha solo ventotto anni quando nasce Aynardo, ma pochi giorni dopo muore a causa di una grave complicazione seguita al parto.

Alla morte di Giuseppina e Agostino Lascaris, i tre figli di Adelaide ereditano dai nonni un grosso patrimonio immobiliare (1), che comprende anche palazzo Lascaris di Torino, costruito nella prima metà del settecento dai Carron di San Tomaso.

Inoltre giungono in casa Cavour anche gli archivi dei Lascaris e dei Carron di San Tomaso, ricchi di documenti, che testimoniano la storia subalpina attraverso diversi secoli (2).

(1) C. PISCHEDDA, *Camillo Cavour, La famiglia e il patrimonio*, 1997 pp. 115-115

(2) G. SILENGO, *Un castello di carte*, in *Castello di Santena*, Fondazione C. Cavour, p.181

AUGUSTO (1828-1848), GIUSEPPINA (1831- 1888),

AYNARDO (1833-1875),

IX° marchese di Cavour,

I nipoti di Camillo Cavour

Sono i tre figli di suo fratello Gustavo.

Come figlio primogenito di Michele Benso, è l'erede del patrimonio di famiglia e del titolo di marchese di Cavour. **Augusto**, come primogenito, è l'erede al titolo di marchese di Cavour, ma muore appena ventenne

nella battaglia di Goito (1).

E' quindi **Aynardo** (2), alla morte del padre, che diventa il IX marchese di Cavour. Viene avviato alla carriera diplomatica e ricopre l'incarico di segretario della legazione sarda a Londra. La giovinezza di Aynardo è caratterizzata da un forte risentimento verso il padre, a causa della sua eccessiva severità moralistica (3): una volta ereditato il patrimonio, il rancore lo spinge a distruggere molti documenti di famiglia, nonostante la disapprovazione della sorella Giuseppina.

Muore poco più che quarantenne, senza essersi sposato. Non avendo eredi diretti, lascia gran parte del patrimonio di famiglia ad un lontano cugino savoiardo, il conte Eugène de Roussy de Sales, residente nel castello di Thorens. Il titolo di marchese di Cavour decadde.

Giuseppina (4), rimasta orfana di madre a due anni, viene allevata coi fratelli dalla nonna Adele e dalla bisnonna Filippina. Dopo la loro morte, a diciotto anni, rimane l'unica donna in casa Cavour. Nel 1851 sposa il marchese Carlo Alfieri di Sostegno (5), dal quale ha due figlie: Luisa (1852-1921) e Adele (1857-1936).

Morto il fratello Aynardo, riscatta dal cugino de Roussy il castello di Santena (6) e gli archivi di famiglia; il palazzo di Torino viene invece venduto (7).

La marchesa Giuseppina segue personalmente i restauri del castello di Santena e vi trasferisce gli archivi, avviandone la sistemazione e curando in particolare le memorie dello zio Camillo (8).

(1) G. BOSIO, *Santena e i suoi dintorni*, Asti 1884 p. 233

(2) G. BOSIO, *Santena e i suoi dintorni*, Asti 1884 p. 233

(3) C. PISCHEDDA, *Camillo Cavour, La famiglia e il patrimonio*, 1997 p. 99

(4) M. DI MACCO, *Dopo Cavour: recuperi e allestimenti*, in *Castello di Santena*, Fondazione C.C. p. 151

(5) G. SILENGO, *Un castello di carte*, in *Castello di Santena*, Fondazione C. Cavour, p.143-203

(6) G. BOSIO, *Santena e i suoi dintorni*, Asti 1884 p. 234

(7) G. SILENGO, *Un castello di carte*, in *Castello di Santena*, Fondazione C. Cavour, p.181

(8) G. SILENGO, *Un castello di carte*, in *Castello di Santena*, Fondazione C. Cavour, p.181-182

Vittoria de Sellon (1777-1849)

Enrichetta de Sellon (1781-1842)

Jean-Jacques de Sellon (1782-1839)

Jean-Louis Douhet d'Auzers (m. 1831)

Jean-Gaspard-Aynard Clermont-Tonnerre (m. 1837)

Le zie e gli zii di Camillo Cavour

Tutti gli zii e le zie di Gustavo e Camillo appartengono alla famiglia ginevrina dei De Sellon: infatti, mentre il padre Michele è figlio unico, la madre Adele ha due sorelle ed un fratello.

Vittoria de Sellon (1777-1849) è la primogenita del conte Jean-Gaspard de Sellon.

E' molto bella (1), di carattere forte e volitivo e, in un primo tempo il padre di Cavour - Michele - si invaghisce di lei (2). La ragazza però, ambiziosa e desiderosa di un patrimonio più sostanzioso (3), accetta volentieri la proposta della marchesa di Cavour, la quale - per sviare le attenzioni del figlio - le presenta il conte Louis Blanchard Roero de La Turbie (4), ex ambasciatore del regno sardo a San Pietroburgo e proprietario della magnifica tenuta di Ternavasso, non lontana da Santena (5), un miglior partito, di elevata condizione sociale. Dopo il matrimonio gli sposi si trasferiscono a Parigi, poiché il conte La Turbie è nominato ciambellano di Napoleone (6), e - fra le amicizie parigine - frequentano assiduamente Maret (7), il potente ministro degli esteri e segretario di stato.

Il matrimonio però è di breve durata: dopo soli nove mesi Vittoria lascia il marito a causa dei continui maltrattamenti, e si rifugia presso la sorella a Palazzo Cavour, in attesa della separazione legale (8). Dal 1808 condivide con Filippina di Sales i lunghi anni di servizio presso la principessa Paolina Borghese, in veste di dama di compagnia. Nel 1815, rimasta vedova del primo marito, sposa il duca Jules-Gaspard-Aynard de Clermont-Tonnerre pari di Francia, col quale vive a Parigi, a Ginevra ed infine a Torino, in un'ala di Palazzo Cavour (9).

Conduce vita brillante, sempre vestita con gran ricercatezza, e intrattiene nel suo salotto le più eminenti personalità (10).

Rimasta vedova per la seconda volta, vive stabilmente a Torino, trascorrendo lunghi soggiorni nel castello di Santena.

Muore nel 1849, pochi mesi prima della sua grande amica Filippina di Sales, e viene sepolta a Santena nella tomba dei marchesi di Cavour.

(1) W. DE LA RIVE, *Il Conte di Cavour*, Ed. Santena 2003, p. 31

(2) C. PISCHEDDA, *Camillo Cavour, La famiglia e il patrimonio*, 1997 p. 9

(3) C. PISCHEDDA, *Camillo Cavour, La famiglia e il patrimonio*, 1997 p. 9 nota 33

(4) C. PISCHEDDA, *Camillo Cavour, La famiglia e il patrimonio*, 1997 p. 9 nota 34

(5) C. PISCHEDDA, *Camillo Cavour, La famiglia e il patrimonio*, 1997 p. 29

(6) C. PISCHEDDA, *Camillo Cavour, La famiglia e il patrimonio*, 1997 p. 43

(7) C. PISCHEDDA, *Camillo Cavour, La famiglia e il patrimonio*, 1997 p. 56

(8) C. PISCHEDDA, *Camillo Cavour, La famiglia e il patrimonio*, 1997 p. 25 e 43

(9) W. DE LA RIVE, *Il Conte di Cavour*, Ed. Santena 2003, p. 31

(10) W. DE LA RIVE, *Il Conte di Cavour*, Ed. Santena 2003, p. 32-33

Enrichetta de Sellon (1781-1842)

E' la sorella minore della madre di Cavour. Meno brillante ed ambiziosa di Vittoria, ha però un carattere allegro e sensibile (1).

Durante un soggiorno a Torino, conosce il barone Jean-Louis d'Auzers, che sposa nel 1809 (2).

Dopo il matrimonio vive stabilmente a Torino, vicino alla sorella Adele, e ama moltissimo i nipoti Gustavo e Camillo (3).

Pur essendo la più giovane delle tre sorelle, è la prima a morire, nel 1842 e i Benso la seppelliscono a Santena, nella loro tomba di famiglia.

(1) W. DE LA RIVE, *Il Conte di Cavour*, Ed. Santena 2003, p. 33

(2) W. DE LA RIVE, *Il Conte di Cavour*, Ed. Santena 2003, p. 34

(3) C. PISCHEDDA, *Camillo Cavour, La famiglia e il patrimonio*, 1997 p. 25

Jean-Jacques de Sellon (1782-1839)

È il figlio più giovane di Jean-Gaspard de Sellon, ed essendo l'unico maschio, alla morte del padre nel 1810 eredita il titolo di conte e il patrimonio di famiglia. Con la moglie Cecilia de Budé vive sempre a Ginevra, dove possiede un elegante palazzo nobiliare nel centro città e una splendida villa in riva al lago, chiamata *La Fenêtre*, a fianco della dimora della sorella Vittoria. La famiglia possiede anche il castello di Allaman, ad una cinquantina di chilometri da Ginevra, il cui feudo è proprietà dei de Sellon dal 1755. Jean-Jacques de Sellon è un fervente assertore della pace universale e un sostenitore dell'abolizione della

pena di morte (1). Nel 1830 costituisce a Ginevra la Società della Pace, antesignana della società delle Nazioni, e le sue idee umanitarie incidono molto sulla formazione del nipote Camillo Cavour (2). Ancor oggi permane la sua fama di grande filantropo e convinto pacifista.

(1) W. DE LA RIVE, *Il Conte di Cavour*, Ed. Santena 2003, introduzione di C. Pischetta p. XXI

(2) W. DE LA RIVE, *Il Conte di Cavour*, Ed. Santena 2003, introduzione di C. Pischetta p. XXII

Jean-Louis Douhet d'Auzers (m. 1831)

Il barone d'Auzers appartiene ad un'antica famiglia dell'Alvernia e durante il dominio francese viene nominato Direttore di polizia del Governatorato transalpino (1).

A Torino allaccia ottimi rapporti con la famiglia Benso e – frequentandone la casa – conosce e sposa una cognata del marchese Michele, Enrichetta de Sellon.

Dopo la restaurazione il barone preferisce rimanere a Torino e, rientrati i Savoia, accentua sempre più le sue tendenze realiste (2). Diventa intimo del principe Carlo Alberto (3) e quest'amicizia procura numerosi vantaggi a tutta la famiglia Benso.

È un uomo colto che ama argomentare con vigore e sicuramente trasmette la sua passione per la discussione al nipote Camillo, il quale già da giovane tiene testa allo zio, difendendo con ardore le tesi liberali (4).

Muore nel 1831 ed è sepolto a Santena nella tomba dei marchesi di Cavour.

(1) W. DE LA RIVE, *Il Conte di Cavour*, Ed. Santena 2003, p. 34

(2) W. DE LA RIVE, *Il Conte di Cavour*, Ed. Santena 2003, p. 34

(3) W. DE LA RIVE, *Il Conte di Cavour*, Ed. Santena 2003, p. 34

(4) W. DE LA RIVE, *Il Conte di Cavour*, Ed. Santena 2003, p. 34-35

Jean-Gaspard-Aynard Clermont-Tonnerre (m. 1837)

Il duca di Clermont-Tonnerre è pari di Francia ed è di elevata condizione sociale.

Conosce Vittoria de Sellon alla corte della principessa Paolina, ma può sposarla solo nel 1815, dopo la morte del suo primo marito, il conte La Turbie.

Vive agiatamente con la moglie, alternando alla residenza parigina lunghi soggiorni a Ginevra, dove Vittoria ha acquistato la splendida villa del *Bocage*, vicina a quella del fratello Jean-Jacques de Sellon (1).

Il duca possiede anche una tenuta a Grinzane in Piemonte, ma – a causa delle sue lunghe assenze – la cede in affitto al cognato Michele, che la amministra personalmente fino al 1831, anno in cui lascia l'incarico al figlio Camillo. Alla morte degli zii, Camillo Cavour eredita le terre e il castello di Grinzane. Dopo la rivoluzione di luglio del 1830 e la deposizione del re Carlo X, i coniugi Clermont-Tonnerre lasciano definitivamente la Francia (2) e soggiornano sempre più spesso a Torino, dove occupavano un vasto appartamento in un'ala di Palazzo Cavour.

Il duca muore nel 1837 ed è sepolto nella tomba dei Benso a Santena.

(1) W. DE LA RIVE, *Il Conte di Cavour*, Ed. Santena 2003, introduzione di C. Pischetta p. XXI

(2) W. DE LA RIVE, *Il Conte di Cavour*, Ed. Santena 2003, p. 35-6